

## Roberto Cornelli, presidente dell'Ente Parco Nord, fa il bilancio del Festival della Biodiversità

Lorenzo Meyer



Il 24 settembre si è conclusa l'undicesima edizione del Festival della Biodiversità. La manifestazione di quest'anno è stata dedicata ai valori e agli intenti stabiliti dall'Onu che ha proclamato il 2017 "Anno Internazionale del Turismo Sostenibile". Per stilare un bilancio di questa edizione abbiamo intervistato Roberto Cornelli, presidente dell'Ente Parco Nord organizzatore del Festival.

**Ormai il Festival della Biodiversità è diventato un appuntamento molto seguito e apprezzato. Che edizione è stata quella di quest'anno?**

Il bilancio è tutto positivo e il Parco Nord ha dimostrato ancora una volta di essere un luogo milanese di cultura, di natura e di fruizione per migliaia di persone, grandi e piccini, che in dieci giorni hanno assistito a incontri, performance teatrali, laboratori e eventi musicali di altissimo livello, hanno partecipato a passeggiate notturne, hanno visitato le mostre, le bancarelle o si sono fermate a mangiare e a scambiare due parole con le associazioni del parco.

**Quali sono stati gli eventi principali?**

I tantissimi eventi sono stati tutti di qualità e hanno avuto grande successo di pubblico. Per questo colgo l'occasione per ringraziare il Comitato scientifico e quello promotore, i partners del Festival, le associazioni, i lavoratori del parco, le ragazze e i ragazzi del Servizio Civile e le guardie ecologiche volontarie, la cui presenza discreta e competente è sempre un punto di orgoglio. Non faccio classifiche ma, essendo questo il mio primo Festival della Biodiversità da Presidente, ho potuto toccare con mano quanto il Parco Nord Milano sia diventato il perno attorno a cui si sviluppano discorsi, eventi e progetti che fanno con-

cretamente cultura del verde, dell'ambiente e della biodiversità: dall'Orto comune di Niguarda, con le sue prossime vasche di coltivazione per disabili, alla collaborazione con il Museo Interattivo del Cinema e con l'azienda Zamboni; dal rapporto con Green City Milano alla partnership con Casa Testori di Novate e il Bi-La fabbrica del gioco e delle parti di Corman, dal rapporto con Slow Food alla progettualità comune con il Parco Sud: il Parco Nord Milano sta tessendo, nella pratica quotidiana, una ragnatela di relazioni che stanno già trasformando il modo di vivere non solo delle centinaia di migliaia di persone che vivono intorno al Parco, ma di tutta la città di Milano. Bisogna accorgersi di quanto sta accadendo per poter supportare questa trasformazione fondamentale nel modo di vivere la città.

**Avete già delle idee per la dodicesima edizione?**

Il futuro del Festival della Biodiversità non potrà che stare all'interno del progetto di un grande parco metropolitano che cinga la città di Milano, riconnetta l'hinterland a Milano, recuperando al degrado le zone di periferia e creando connessioni verdi con il sistema dei parchi lombardi. Il tema di quest'anno ci ha costretto a pensare al Parco Nord non solo come a un progetto straordinario nella sua genesi e nella sua capacità di trasformazione del territorio, ma anche come a un processo che deve continuare e trovare nuove connessioni, nuovi partners, nuove progettualità. Parlare di turismo sostenibile obbliga in un certo senso a pensare a una diversa organizzazione del verde che sta attorno a Milano: non più frammentato e, a volte, abbandonato a se stesso, ma connesso, fruibile e capace di attrarre imprenditorialità green. Una città come Milano, la Grande Milano, che in questi anni ha dimostrato di sapere essere una capitale europea, ha bisogno di una visione sul verde di questa portata, per migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti come per attrarre investimenti e turismo. Penso che di tutto questo si dovrà tenere conto nel Festival della Biodiversità dell'anno che verrà.

## W Colzani, l'ultimo partigiano di Niguarda

Angelo Longhi (Presidente dell'Anpi di Niguarda)



Domenica 10 settembre ci ha lasciato Giuseppe (Peppino) Colzani. Siamo vicini ai suoi cari specie alla figlia Antonella che abbiamo conosciuto recentemente in occasione del conferimento al padre della medaglia della liberazione.

Era giunto il suo tempo e del resto la sua è stata una vita lunga e felice, il suo anno di nascita era il 1927. Era l'ultimo dei partigiani niguardesi ancora in vita, molto legato all'Anpi a cui è stato iscritto fino alla morte e la sua associazione la sezione "Martiri niguardesi" gli ha voluto molto bene. Ci era caro per la sua umanità e per come ci raccontava i fatti della liberazione di Niguarda, pacato, con la saggezza data dall'età e sapendo trovare le parole giuste, sempre.

Era diventato famoso Peppino perché nel 2005 Vera Paggi, allora giornalista di Rai News 24 (oggi a Rai Tre) fece un servizio di 17 minuti sulla liberazione di Niguarda incentrato sui suoi ricordi. Vera, che poi incontrai a un convegno, in tutti questi anni le volte che mi capitava di sentirla tramite FB, mi chiedeva sempre di come stesse Peppino. Nel 2005, avvisati per tempo da Dante Reggi, ai tempi nostro presidente dell'Anpi, registrammo la trasmissione e siccome la trovammo molto bella la duplicammo negli anni successivi in alcune migliaia di dvd, diffondendolo gratuitamente con grande successo per scuole, convegni e sezioni Anpi. Il filmato era intitolato "Il tepore della libertà" utilizzando una bella e poetica immagine di Peppino. Mi raccontava Gianmario Molteni che faceva copia fissa con lui accompagnandolo nelle scuole, che a volte succedeva durante le proiezioni che qualche ragazzo si commuovesse guardandolo, e le sue spiegazioni alle domande finite il documentario erano sempre seguite con attenzione e calore. Brani di questo dvd oggi servono come presentazione alle visite guidate ai bunker anti aerei ex Breda, del Parco Nord. Anche lì c'è Peppino e la sua voce. Si è dedicato a questo almeno finché ha potuto, prima di fermarsi a causa dei suoi acciacchi: testimoniare a tutti i fatti che aveva vissuto per dare il suo contributo affinché il fascismo non rinascesse mai più. Lo faceva volentieri perché oltre a considerarlo un suo dovere ne riceveva in cambio ondate di simpatia e di affetto, dai ragazzi ma anche da noi che non più giovani, pure amavamo ascoltarlo.

Insomma se l'Anpi di Niguarda è cresciuto così tanto negli ultimi anni lo dobbiamo anche a lui. E lo dico con dolore, ma sono contento che negli ultimissimi periodi non si sia reso bene conto di come il nostro paese stia incarognando e scivolando ancora, 79 anni dopo le leggi razziali, verso forme di razzismo e xenofobia sempre più diffuse e anzi addirittura utilizzate come mezzo per raccogliere voti da forze politiche che alla serietà delle proposte preferiscono la caccia al capro espiatorio.

Colzani e gli altri partigiani niguardesi come Carlo Rovelli, mancato a maggio, hanno continuato fino alla fine delle loro possibilità nella loro opera di testimonianza.

Nel salutare il nostro compagno Giuseppe Colzani, assumiamo su di noi il suo impegno durato per tutta la vita, per la libertà, la giustizia sociale e il progresso, di tutti, non di pochi.

## In Bicocca la Resistenza a fumetti

Antonella Loconsolo

Dal 27 ottobre al 17 novembre, presso la libreria FrancoAngeli, in Bicocca, la Resistenza si racconta coi fumetti.

Parlare della Resistenza utilizzando un codice espressivo caro ai giovani, questa era stata l'idea di Gianni Rodari e di Raul Verdini. Sulle pagine del settimanale per ragazzi "Il Pioniere": con un linguaggio semplice e immagini efficaci, avevano spiegato ai loro piccoli lettori gli ultimi anni della guerra in Italia, la Resistenza, la Liberazione. Curata dall'Associazione culturale Stella Alpina in collaborazione con la Casa della Resistenza di Fondotoce e l'Istituto Pedagogico della Resistenza di Milano, la mostra che riproduce alcune delle puntate più belle di questa saga, sarà visibile in Bicocca, presso la Libreria FrancoAngeli Bookshop viale dell'Innovazione 11, nella piazzetta ribassata di fronte al Teatro degli Arcimboldi.

La tappa milanese di questa mostra che ha già fatto un lungo tour per paesi e città, è dovuta alla collaborazione tra la libreria FrancoAngeli, che è solita offrire al quartiere opportunità culturali molto interessanti, e la sezione Anpi di Pratocentenario, che nella zona si occupa, tra l'altro, di diffondere nelle scuole la cultura dell'antifascismo e dei valori della Costituzione.



## Morti per amianto al Teatro alla Scala Rimosso il giudice, i tempi dei processi si allungano

Michele Michelino

Il 26 settembre si doveva aprire la fase dibattimentale del processo contro 5 dirigenti del Teatro La Scala, accusati della morte per esposizione all'amianto di 10 lavoratori ed erano previste le testimonianze dei primi due testi del Pm Maurizio Ascione davanti alla giudice Gloria Maria Gambitta, ma ancora una volta il Tribunale di Milano ha sorpreso i familiari delle vittime e i loro avvocati.

Durante l'udienza, un colpo di scena: la giudice ha comunicato che non sarebbero stati sentiti i testi perché il Tribunale ha aperto per lei una procedura di trasferimento ad altro ufficio giudiziario con probabile assegnazione del processo a nuovo giudice.

Appena la notizia ha raggiunto il gruppo dei familiari (vedi foto) che presidiavano con striscioni l'entrata del Palazzo di Giustizia distribuendo volantini ai passanti, si è alzata forte la protesta: "Con questo ennesimo rinvio il tribunale di Milano ancora una volta vanifica, offende e calpesta la sete di giustizia delle vittime". Nel comizio improvvisato i manifestanti hanno denunciato che "mentre si allungano i tempi del processo, gli operai, i lavoratori, i loro familiari e anche i frequentatori del Teatro che ignari hanno respirato le fibre cancerogene dell'amianto continueranno ad ammalarsi e morire senza giustizia."

E ancora che "I tempi lunghi dei processi, la prescrizione, gli insabbiamenti, le assoluzioni degli imputati di omicidio continuano a dare impunità agli assassini, a padroni e manager senza scrupoli



che pur di risparmiare pochi spiccioli sulla sicurezza per massimizzare i profitti non hanno esitato a mandare consapevolmente a morte migliaia di operai e lavoratori."

La rabbia dei familiari delle vittime e delle associazioni, iniziata dentro il tribunale, è continuata davanti all'entrata del Palazzo di Giustizia quando i loro compagni presenti in aula hanno raggiunto quelli fuori in presidio gridando slogan al microfono fra i passanti che cercavano di capire le

ragioni della protesta: "Il Palazzo di Giustizia è ormai diventato per le vittime del profitto il Palazzo dell'Ingiustizia, e contro l'ingiustizia combattere e resistere non è solo un diritto, ma un dovere", questa la frase pronunciata da una delle vittime al microfono. La stessa giudice Gambitta nella scorsa udienza dell'8 settembre, aveva già sciolto le riserve sulla richiesta di ammissione delle parti civili e stabilito un calendario fitto di udienze fino a dicembre. Oltre ai familiari dei lavoratori morti anche i vari comitati e sindacati erano stati ammessi come parti civili. Nella stessa udienza il giudice aveva chiamato in causa come responsabili civili anche la Fondazione Teatro Scala e il Centro Diagnostico Italiano, come chiesto dagli avvocati delle vittime e delle associazioni. Ora con il cambio del giudice i tempi si allungano ancora.

La prossima udienza è fissata per il 9 novembre alle ore 9,45 aula 9 bis del Palazzo di Giustizia di Milano. Per quella data, forse, si conoscerà il nuovo giudice.

## Bicocca: il programma dell'Università della Terza Età



Anche quest'anno Auser Insieme Volontariato Bicocca organizza, in collaborazione con il Municipio 9, l'Università della Terza Età. Ecco di seguito il programma della sessione autunnale 2017 che si svolgerà, a partecipazione gratuita, presso l'Auditorium Teresa Sarti Strada, Viale Ca' Granda, solitamente di giovedì dalle 15 alle 18.

• **Inaugurazione dell'anno accademico:** giovedì 5 ottobre, Coro *Il mio canto libero*, diretto da Marcella Inga.

• **Arte,** giovedì 12 e giovedì 19 ottobre: *Caravaggio al Palazzo Reale*, docente: Veronica Zimbardi.

• **Arte -Musica,** giovedì 26 ottobre e giovedì 9 novembre: *Il musical americano, un modo divertente per rispolverare i nostri ricordi*, docente: Dianella Stabellini.

• **Letteratura,** giovedì 16 novembre: *Il coraggio delle donne*, docente: Raffaella Primati.

• **Scienza e ambiente,** *Il bosco mitico*, docente: Flavia Caironi.

• **Società nel mondo,** giovedì 30 novembre e giovedì 14 dicembre: *Lo spionaggio tra letteratura e cinema*, docente: Federico Tagliaferri.

• **Uscite didattiche,** date da definire: 1) *Palazzo Reale: Mostra di Caravaggio - 2) Villa Necchi Campiglio.*

• **Concerto di Natale,** giovedì 21 dicembre: *Il gruppo Milano canta Napoli.*

Info: 02-26826320 oppure [raziella.anomale@auser.lombardia.it](mailto:raziella.anomale@auser.lombardia.it) - Tutor: volontari Auser Bicocca e Servizio Civile.

## Dall'Isola alla Bovisa: i cento eventi di Kult City

Clara Amodeo



Isola, Garibaldi, Bovisa e Dergano, tutte unite nel nome della cultura. È stato questo l'intento che si è prefisso Kult City - Quartieri in gioco, la kermesse culturale che ha animato le storiche zone a nord di Milano dal 29 settembre al primo ottobre. Durante la tre giorni è stato possibile assistere e partecipare alle tantissime iniziative proposte dalle realtà della zona, tra associazioni, artigiani, commercianti, scuole e abitanti: spettacoli,

concerti, performance, letture, percorsi urbani, giochi, laboratori, scoperte culinarie e molto altro ravviveranno le strade e le piazze e trasformeranno i luoghi di passaggio e di lavoro di tutti i giorni in luoghi insoliti per sorprendere adulti e bambini.

Oltre 100 gli appuntamenti, per ogni gusto, interesse ed età, a tema "trasformazioni": tra questi, due sono stati i momenti speciali previsti per l'apertura e la chiusura di Kult City 2017. A inaugurare il Festival è stata la performance urbana Bodies in Urban Spaces del coreografo austriaco Willi Dorner. Proposta da Isola, ha fatto da trait d'union tra i tre quartieri, partendo da Bovisa e arrivando in Garibaldi. La performance, giunta al decimo anno di rappresentazioni nelle città di tutto il mondo, ha invitato gli abitanti a incontrare e ripensare lo spazio urbano e a rafforzare il rapporto con il proprio vicinato, il proprio quartiere e la propria città.

È stata invece Garibaldi a chiudere la tre giorni di Festival sul sagrato della Chiesa di San Simeone con il concerto "Una città, tanti popoli" dell'Orchestra di Via Padova, esempio di "trascinante contagio" musicale che negli anni ha coinvolto musicisti e autori di diverse culture e diverse sensibilità.